

Padova

padova@corriereveneto.it

NUMERI UTILI

Comune	0498205111
Provincia	0498201111

Polizia	0498205100
Dispetti	0498211111
Guardia Medica	0498216805
Prianto Soccorso	0498212861

Croce Bianca	0498077640
Croce Verde	0498033333
Croce Bianca	0499001224
Trib. del Minuto	0498213904

Guardi Arqua - Con.	0498200111
---------------------	------------

FARMACIE

Miani	049713666
De Panti	0498662722

Nuova questura, firmato l'ultimo atto ora il progetto: uffici pronti nel 2030

Ok all'accordo tra Piazzetta Palatucci e Palazzo Moroni. Odorisio: «È tempo di diventare più efficienti»

PADOVA Sarà composta da due edifici comunicanti di sei piani ciascuno per una superficie totale di 21.500 metri quadri. Avrà una volumetria complessiva di quasi 65 mila metri cubi. Ospierà 700 agenti. Costerà 62 milioni di euro (tutti a carico dello Stato). E mese più, mese meno, sarà pronta entro la fine del 2030. Ecco la nuova questura che, nell'arco dei prossimi sei anni, prenderà forma al posto dell'ex Bronx di via Anelli, dove l'ultima delle sei palazzine che componevano il residence Serenissima, covo incontrollato di spaccio e prostituzione, è stata abbattuta a settembre del 2020.

A tratteggiare i contorni del futuro quartier generale della polizia, proprio nel cuore di un quartiere popolare come la Stanga, è stato ieri l'architetto Luciano Schiavon, a nome del raggruppamento temporaneo d'impresa, con a capo la F&M Ingegneria di Milano (Venezia), che dopo essersi aggiudicato la gara bandita dal Comune per un ammontare di cinque milioni e 200 mila euro, ha adesso il compito di elaborare il progetto (preliminare, definitivo ed esecutivo) della nuova questura entro la fine del 2025. Una presentazione, quella di Schiavon (c'è la sua firma sul Net Center di Padova Est), che è stata ascoltata con grande interesse, nella Sala Giunta di Palazzo Moroni, sia dal vicesindaco con delega ai Lavori Pubblici, Andrea Micalizzi, che dal questore Marco Odorisio, che poi hanno sottoscritto una sorta di protocollo d'intesa già vidimato dal ministero dell'Interno. «Sono passati più di sei anni - ha ricordato Micalizzi - da quando, a giu-



Il retroscena

L'inchiesta della polizia sul prefetto il questore: «Inopportuno incontrarlo»

PADOVA La sua assenza, insieme a quella del procuratore capo Angelantonio Racanelli, non era passata inosservata. E infatti ieri, all'indomani della cerimonia, svoltasi nella Sala Consiglio di Palazzo Moroni, durante la quale il sindaco Sergio Giordani ha consegnato il sigillo della città all'ormai ex prefetto Francesco Messina, il questore Marco Odorisio ha spiegato: «È in corso un'inchiesta, a tempo debito parleranno gli atti giudiziari, che daranno tante risposte. E in questo senso, la mia assenza di ieri (giovedì, ndr) è stata dovuta alla valutazione di una situazione oggettiva che è stata fatta e che mi ha indotto a non partecipare». L'inchiesta è quella avviata dalla procura padovana, con l'accusa di peculato, nei confronti dell'ex prefetto Messina, che secondo la procura avrebbe effettuato alcuni viaggi non istituzionali adoperando l'auto blu, servendosi degli autisti

di Palazzo Santo Stefano (agenti della polizia) e pagando pranzi e pernottamenti con soldi pubblici. Un'inchiesta resa pubblica mercoledì scorso, proprio il giorno successivo all'annuncio, da parte della presidenza del consiglio dei ministri, che Messina sarebbe stato trasferito a Roma. L'assenza del questore Odorisio alla cerimonia dell'altro ieri potrebbe magari essere ricondotta al fatto che il pm Roberti ha deciso di affidare le indagini alla Digos, nei cui uffici, otto giorni fa, l'ex prefetto Messina, difeso dall'avvocato Alberto Berardi, è stato interrogato per più di due ore. Insomma, il numero uno di piazzetta Palatucci ha sostanzialmente ritenuto poco opportuno presentarsi in Comune, forse anche perché si vociferava che l'esposto che ha dato il via all'indagine della procura sarebbe partito proprio dalla questura. (d.d'a.)



Questore
Sopra Marco Odorisio, a sinistra il progetto della nuova questura

gno del 2018, abbiamo firmato l'accordo conclusivo con l'allora capo della polizia Franco Gabrielli e con Fallora direttore regionale dell'Agenzia del Demanio, Dario Di Girolamo, che ha sancito la permuta grazie alla quale, da una parte, lo Stato ha acquisito l'area di via Anelli e, dall'altra, il Comune è diventato proprietario dell'ex caserma Prandina. Si - ha poi osservato il vicesindaco - è trascorso tanto tempo, ma ora siamo finalmente di fronte a qualcosa di concreto».

Il questore, invece, si è soffermato sulla mole di lavoro che spetta quotidianamente ai locali di piazzetta Palatucci: «L'ufficio immigrazione, ogni giorno, esamina più di 500 pratiche, l'ufficio passaporti più di 300 e l'ufficio licenze più di 50. Il che significa - ha evidenziato Odorisio - che sono circa un migliaio al giorno le persone che si rivolgono a noi, che a differenza delle altre forze dell'ordine abbiamo appunto il compito di erogare servizi oltre che di produrre sicurezza. Servizi che, spero nel più breve tempo possibile, potranno essere garantiti in maniera ancora più efficiente nella nuova questura di via Anelli». Di fronte alla quale, è stato ricordato da Micalizzi, è previsto il passaggio della terza linea del tram Rubano-Vigonza. E se gli utenti potranno approfittare del mezzo pubblico, le auto di servizio (almeno un centinaio) entreranno dal lato est dell'ex Serenissima, nel tratto compreso tra via Bonaventura e via Galliano, ed usciranno dal lato nord, all'altezza di via De Besi.

Davide D'Attino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arcella
Configliachi est c'è il rogito: è della Provincia

PADOVA È stato firmato ieri a Camposampiero, di fronte al notaio Roberto Paone, il rogito che ha sancito l'acquisto, da parte della Provincia, del versante est dell'ex Istituto Configliachi di via Reni. In rappresentanza dell'Ipab c'era il presidente Fabio Amato, mentre per Palazzo Santo Stefano c'era il vicepresidente con delega all'Edilizia Scolastica, Alessandro Bisato. Per comprare l'edificio, che verrà abbattuto e ricostruito, la Provincia si è impegnata a versare, a rate entro la fine del 2025, un totale di due milioni e 435 mila euro. Il futuro dell'immobile, che è stato realizzato in un secondo momento rispetto a quello vincolato dalla Soprintendenza (acquistato dal Comune, due anni fa, per 966 mila euro), è ancora piuttosto incerto. Potrebbe ospitare due delle attuali quattro sedi del liceo Marchesi (quelle di viale Codalunga e di Cadoneghe) oppure essere oggetto di una permuta con un'area edificabile a Pontevigodarzere di proprietà della catena di supermercati Aldi. (d.d'a.)

Lo scienziato

In pensione il Nobel dell'acqua L'ultima lezione di Rinaldo «Libertà a tutti i ricercatori»

Il prof: «Mi vogliono negli Usa, lì non c'è limite d'età»



Appassionato Andrea Rinaldo, 1954, ha insegnato idrologia (foto Bergamaschi)

miti di età». Basta una rapida occhiata, però, per capire che nel suo cuore vorrebbe rimanere nella sua amata Padova, dove (pur essendo di origini veneziane) ha costruito una car-

Già, perché il professore di Idrologia e Costruzioni idrauliche è un autentico «fuoriclasse» della materia, che padroneggia con la stessa maestria con cui maneg-

La rettrice
Daniela Mapelli ha sottolineato come Rinaldo sia d'ispirazione per i più giovani

giava il pallone ovale da rugby, spesso utilizzato nei suoi parallelismi: «Il rugby è spietato. Il più preparato vince. È la tua spinta interiore nella preparazione al gesto atletico che fa tutta la differenza. Il risultato sportivo si ottiene come logica e diretta conseguenza del tuo lavoro, e il rugby, sport duro di contatto, educa alla resistenza alla

fatica e al potere della determinazione. Questo si trasporta inevitabilmente nell'etica del lavoro dello scienziato».

A salutarlo ieri anche la rettrice Daniela Mapelli: «Il professor Rinaldo ha lasciato un segno profondo non solo grazie ai suoi straordinari risultati scientifici, ma anche per il suo impegno nel coinvolgere e motivare giovani ricercatori, contribuendo così a rafforzare le scienze dell'acqua in Italia e nel mondo. Ed è forse questo il lascito maggiore a cui chiunque, non solo uno scienziato di fama internazionale come il professor Rinaldo, può ambire».

Andrea Rinaldo ringrazia e saluta, a modo suo: «Non vorrei mai smettere di fare questo lavoro: è stato un viaggio straordinario e un privilegio meraviglioso. Spero che ai giovani ricercatori di tutto il mondo venga sempre garantita la libertà intellettuale: le università devono essere invendibili fabbriche di cultura e sapere, e questo va difeso a tutti i costi».

Giulio Fusar Poli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gelateria Friso

Inventò il dolce del Santo addio a Ampelio

PADOVA Si deve a lui l'invenzione del Dolce del Santo, quella torta di pasta sfoglia, marmellata di albicocche, succo d'arancia cotto e pan di Spagna alla mandorla che tanto piace a padovani e turisti. E sempre a lui, nel 1988, si deve l'apertura di una delle gelaterie più note della città, ossia



Friso, in via Cesarotti, proprio a due passi dalla Basilica di Sant'Antonio o, Ampelio Chiarentin (in foto), dopo una lunga malattia, se n'è andato ieri mattina all'età di 89 anni. Lascia l'amata moglie Anna Bettio, con cui si era sposato a giugno del 1958, e i tre figli. I funerali si svolgeranno martedì prossimo, alle 10.30, nella Basilica di Santa Giustina. (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA